

Primo Piano - *Cop31, Guterres: "Fonti fossili da eliminare come i dinosauri". Lula: "Guerre e dazi oscurano l'agenda climatica"*

Roma - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Erdogan attacca sul conflitto in Medio Oriente: "A Gaza non solo un genocidio ma anche un ecocidio". La Gran Bretagna annuncia un maxi investimento da 12 miliardi nell'eolico. Per l'Italia c'è Tajani.**

Si è aperto ad Antalya, in Turchia, il vertice dei capi di Stato e di governo nell'ambito della Cop31. Un avvio di lavori segnato dai moniti dei leader globali sulle tensioni geopolitiche che rischiano di soffocare la transizione ecologica e dai contrasti negoziali sulle bozze conclusive dell'evento. A tracciare la linea della fermezza in apertura del summit è stato il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: "Come i dinosauri, le fonti fossili devono scomparire", ha scandito davanti ai delegati, evidenziando tuttavia come il cambiamento "non accadrà da solo" a causa delle pressioni dell'industria energetica tradizionale. La loro "strategia è semplice: distorcere la scienza, ritardare le decisioni, rimandare l'azione, posticipare l'assunzione di responsabilità", ha denunciato l'esponente dell'ONU. Severo l'intervento del presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, che ha lamentato il progressivo ridimensionamento dei temi ambientali nelle agende internazionali: "Il Brasile è tornato a difendere la salvaguardia di un pianeta sano", ha esordito. "Dall'inizio di quest'anno, il cambiamento climatico è scomparso dai discorsi e dai documenti dei leader globali. Nei vertici del G7 e del G20, sedi che riuniscono i principali responsabili mondiali delle emissioni di gas serra, la preoccupazione ha lasciato il posto al silenzio. Si parla più di armi e dazi che della sopravvivenza delle generazioni future". Il leader brasiliano ha quindi chiesto ai Paesi più sviluppati di mobilitare 1.300 miliardi di dollari all'anno per il sostegno alla transizione globale: "I Paesi ricchi si sono sviluppati a spese del pianeta e devono mantenere i propri impegni", ha ricordato, aggiungendo che "sabotare il regime climatico significa distruggere ciò che il sistema multilaterale ha di meglio". Sul fronte interno, Lula ha rivendicato la riduzione del 71% della deforestazione in Amazzonia tra il 2022 e il 2026. L'inaugurazione dei lavori ha visto anche il duro attacco del presidente turco Recep Tayyip Erdogan sulla situazione mediorientale: "Quanto accaduto a Gaza non è solo un genocidio, ma anche un ecocidio", ha affermato Erdogan, citando le devastazioni degli uliveti secolari e la contaminazione delle risorse idriche e dei suoli nella Striscia. "Centinaia di migliaia dei nostri fratelli e sorelle a Gaza, rimasti senza un tetto, in particolare bambini innocenti che tremano per il freddo, lottano per sopravvivere immersi nell'acqua, in condizioni invernali e spesso senza i propri genitori", ha rimarcato, prima di sollecitare i governi sviluppati ad assumere responsabilità dirette su tagli delle emissioni e finanza climatica. La due giorni dei leader vede un parterre internazionale che include la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen e il vicepresidente cinese Han Zheng. Per quanto riguarda le grandi nazioni occidentali, il primo ministro britannico Andy Burnham sarà l'unico leader del G7 presente di

persona. L'Italia non vede la partecipazione della premier Giorgia Meloni: il Governo sarà rappresentato nella giornata di domani dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Nel frattempo, proprio dal Regno Unito è arrivato un segnale industriale di rilievo: il premier Burnham ha annunciato un piano da 12 miliardi di sterline sostenuto dal gruppo Rwe e dal fondo Kkr per realizzare i due parchi eolici offshore Vanguard West ed East al largo del Norfolk. Gli impianti avranno una capacità di 2,8 gigawatt ed entreranno in funzione entro il 2030 alimentando tre milioni di abitazioni. "È un'ottima notizia per chi paga le bollette, perché ogni turbina che installiamo è energia sotto il controllo britannico, non in balia di eventi dall'altra parte del mondo", ha commentato Burnham. La macchina diplomatica resta comunque alle prese con fortissime divergenze per la stesura della Cover Decision, il documento strategico finale coordinato dalla presidenza congiunta del ministro australiano Chris Bowen e del turco Murat Kurum, la cui prima bozza è attesa all'inizio della seconda settimana. Tra i nodi irrisolti figurano il superamento del limite dei 1,5 gradi, l'uscita graduale dalle fonti fossili (transitioning away), i finanziamenti per i danni subiti dai Paesi vulnerabili (loss and damage) e il blocco della deforestazione. Sui lavori pesano i distinguo formali della Russia sull'agenda, i no di Arabia Saudita e India a vincoli settoriali uguali per tutti e le richieste del Gruppo Africano, che esige accordi finanziari certi prima di firmare la dichiarazione politica finale.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026